

tare il Duca con le consuete lusinghe di consegnarlo al Collalto, affinché da' replicati testimonii d' ossequio verso l' Insegne Cesaree ammolito, piegasse pur' una volta a qualche accordo, ò almeno alla sospensione dell' armi. Il Duca, dall' accaduta a San Giorgio fatto più cauto, escludendo sì perniziose proposte, riponeva horamai la salute più nella difesa, che nel negotio. Travagliava con frequenti fortite il nemico, tenendolo in più parti occupato, e distratto; & in una notte particolarmente sorprese la Vergiliana, dove gli Alemanni, che non restarono morti, ò prigionieri, s' affogarono nell' acque, per la rottura d' un Ponte, pe' l' quale credevano con la fuga salvarsi. Assenti tuttavia a gli uffitii del Nuntio, che per un mese si sospendessero le armi, ma vanamente; perche pretendeva il Collalto, che in quel mentre gli fosse lecito fortificarsi ne' posti, che in Mantova non s' introducevano viveri, che da gli Stati lontani, e che Carlo si sottoscrivesse Duca di Nivers, ripudiando il ripiego, che egli per qualche facilità esibiva, di segnare col solo nome di Carlo, ò di Carlo Duca, senz' espressione di Stato. Dunque continuando le hostilità, a' nuovi soccorsi l' Generale de' Venetiani applicato, inviò sotto il Conte Bortolomeo Soardo, Bergamasco, altri cinquecento Soldati con polvere, e miccia; e furono per la maggior parte i Greci, fortiti da Goito, così la nazione chiedendo, accioche con pruove d' azzardo s' autenticasse, non esser la resa per loro colpa seguita. Tutti entrarono salvi, scortati fin' appresso Goito da un grosso di Cavalleria, che ivi fece alto, per reprimere chi volesse, sortendo, sturbare il cammino. Con tale sussidio preso nuovo vigore da gli assediati, moltiplicavano sempre più le sortite, & in una dal Cereso diedero grave colpo a' nemici. Horamai comprendevano gli Alemanni, non v' essere speranza, nè d' affamare la Piazza, nè d' espugnarla; ma non meno gli agitava il pensiero di ritirarsi, mentre le sortite del Duca, e le difficoltà delle strade fangose rendevano impossibile condurre in salvo il Cannone. Applicando perciò a gli artifizii, fecero dal Mazzarini proporre al Duca qualche breve sospensione dell' Armi. Egli prima la rigittò, per rispetto verso l' Insegne Francesi, incaminate al soccorso, senza saputa del Rè non dovend' egli far' passo. In fine, vinto dal Mazzarini coll' insisten-

1629

*affaticandosi perciò gl' Imperiali di far di nuovo incampare il Duca.
a bastanza ammonito.*

ch' anzi procura distrahergli co' assillimenti continui.

assente nondimeno ad una triegua.

ma per preclusioni degli stessi non s' adempie.

replicando se da' Venetiani gli ajuti.

che ringagliardiscono gli Assediati.

per le cui incessanti sortite.

non sapendo i Cesarei come rimoversi della Piazza.

disperati di coquistarla, chiedono sospensione di Armi.

negata dal Duca. ma conceduta poi a persuasione di Mazzarino.